

INDICE

- 01 La nostra missione (in) possibile?
- 02 Missione: “*Ci interessa il vostro futuro!*”
Dall’ultima riunione del Consiglio generale
- 03 Primo Convegno dei Vice Postulatori Dell’Ordine
Cercando il Nord missionario
Il Cappuccino missionario virtuale
- 04 La nostra missione contemplativa oggi
SPECIALE: Papi e santi

La nostra missione (in) possibile?

Gesù prima di salire in cielo così aveva comandato ai suoi discepoli: “Andate in tutto il mondo a proclamare il vangelo a ogni creatura”. Dal comando di Cristo Gesù, l’evangelizzazione alle Genti è diventata il primo impegno della Chiesa. Tranne l’apostolo Giovanni, tutti gli altri Apostoli hanno versato il sangue alla causa della missione.

Guidato dall’esempio degli apostoli, il Serafico padre Francesco desiderava che la Missione alle Genti fosse come una vocazione speciale per i suoi fratelli; così, infatti, scriveva nella sua Regola: “Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli ...” (FF 207).

Sorretti dallo Spirito di S. Francesco, dal XIII secolo a oggi migliaia e migliaia sono stati i missionari francescani che hanno portato il vangelo con coraggio e sacrificio in tutti i continenti, tra i quali anche la Cina..

La prima missione francescana si inseguì in Cina fra il XIII secolo e il XIV secolo, durante la dinastia Yuan.

Tra i missionari abbiamo il famosissimo beato Giovanni da Montecorvino, frate francescano, fondatore della missione cattolica in Cina, che è stato arcivescovo di Pechino e Primate di tutta la Cina. Verso la metà del XVIII secolo, giunsero in Cina nella zona tibetana, i frati cappuccini delle Marche e più tardi arrivarono anche i frati spagnoli.

Non è possibile immaginare quanti sacrifici furono fatti dai nostri confratelli in quel grande paese; sappiamo solo qualcosa attraverso i loro scritti.

Ancora oggi i Frati Cappuccini come tanti altri religiosi, desiderano aiutare il popolo cinese a conoscere meglio il Signore Gesù Cristo. Sappiamo tuttavia che molte sono le difficoltà a causa della mancanza di una piena libertà religiosa.

Dato l’attuale sviluppo economico, l’interesse maggiore è rivolto all’ambito economico, è altrettanto vero che

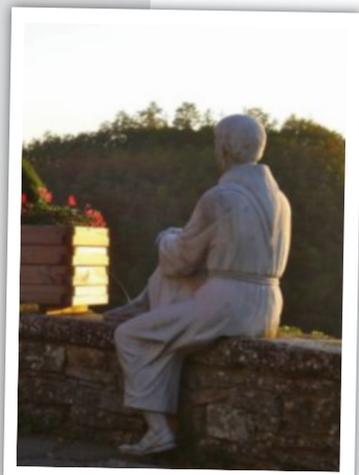
molta gente, oggi, guarda con interesse anche all’ambito culturale e religioso.

Per i missionari questa è una buona opportunità per far conoscere ai cinesi la verità del Vangelo, perché la gente ha già intuito ormai che l’abbondanza materiale non porta alla vera soddisfazione nella vita; per cui ha iniziato a cercare oltre il valore delle cose materiali, volgendosi alla religione.

Per questo ogni anno in tutta la Cina, nelle Chiese protestanti ci sono milioni e milioni di battesimi, e da questo punto di vista possiamo dire che ora, in quel grande paese, è arrivata la primavera per il cristianesimo.

Diceva Gesù: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!” (Lc 10,2).

Certo, la grande Cina oggi ha bisogno di missionari, però di missionari pre-



parati, come il grande gesuita, padre Matteo Ricci; missionari che sappiano annunciare il vangelo e comunicare con la gente.

Perciò, se qualche frate desidera essere missionario nella terra del drago, occorre sapere che sono molte le difficoltà: la situazione politica, la cultura diversa e la lingua difficile ... e pertanto, oltre il coraggio, è necessario il “carisma” dell’apprendimento della lingua e del sapersi relazionare con la gente ...

Dopo le tante fatiche affrontate, giungerà il giorno della grande ricompensa, tanto attesa, che cioè il cristianesimo, sarà diffuso in quella terra, come aveva predetto san Giovanni Bosco: “Pechino, nel ventunesimo, diverrà il centro del cristianesimo in tutta l’Asia”.

un missionario cappuccino



Dall'ultima riunione del Consiglio generale

ROMA, Italia – Nei giorni 31 marzo - 11 aprile il Consiglio generale dell'Ordine si è incontrato a Roma per la sua decima riunione ordinaria. Tra gli argomenti e le decisioni più importanti segnaliamo:

la nomina del ministro provinciale e dei consiglieri della nuova provincia denominata 'Provincia di Frati Minori Cappuccini del Piemonte' che avrà quale patrono Sant Ignazio da Santhià.

L'approvazione *ad experimentum* dello Statuto della **Solidarietà Economica Internazionale** e la presentazione di un programma della *Ratio Formationis* proposto dal **Segretariato generale della Formazione**.

E' stata rinnovata la **Commissione per la Solidarietà Economica Internazionale** composta dai fratelli: John Pfannenstiel (PR Pennsylvania), Mauro Miselli (PR Lombardia), Linus Fah (PR Svizzera), Domingo Año Cebolla (PR Spagna), Hailemikael Beraki (PR Eritrea), Paul Alvares (PR Goa); sono stati nominati i **Project Managers**: Constantino Alonso Saldívar (CU Messico-Texas), Carlos Tavares (PR Minas Gerais), Celestino Arias (PR New York-New England), Joseph Coz (PR Francia), Edwin Colaco (PR Karnataka), James Boner (PR Gran Bretagna).

La **Commissione per GPIC** ha presentato il progetto per questo sessennio e un sondaggio per raccogliere le informazioni sui progetti/lavori sociali nell'Ordine. Fr. John Celichowski (PR di Calvary, Detroit) è stato nominato presidente della Commissione.

La **Commissione Preparatoria del CPO VIII** ha presentato il questionario da inviare a tutti i fratelli dell'Ordine.

Ancora prima della riunione è stato organizzato un incontro con i presidenti delle quattro Conferenze dell'Europa allo scopo di preparare il **Capitolo delle Stuoie - Europa** da celebrarsi a Fatima dal 1-5 dicembre 2014.

Quando Fra Paolo Braghini ha chiesto a dei ragazzi cosa volevano dire agli indios della Valle dello Javari nell'Amazzonia, una ragazza di dodici anni ha risposto subito: "Ci interessa il vostro futuro!" E non erano solo parole. Quella ragazza era una dei tremila studenti delle scuole medie e superiori della Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino ai quali è stato presentato il Progetto "Giovani per il Javari" nei mesi scorsi. L'adesione al progetto è stata sorprendente! I ragazzi si sono dati da fare con laboratori artigianali e con la vendita dei loro

La Valle dello Javari è una terra indigena localizzata nell'estremo ovest dello Stato dell'Amazonas, estendendosi sino alla frontiera con il Perù. Con i suoi otto milioni di ettari, è la seconda riserva indigena più grande del Brasile. Per la grande abbondanza di cedro e mogano, due dei legni più pregiati dell'Amazzonia, la regione è molto ambita dalle aziende di legname. La Valle dello Javari è abitata da più di dieci tribù indigene. Il dramma attuale di questa popolazione è la presenza endemica di varie forme di epatite, portate dagli invasori, e della malaria, che rappresentano una

Fr. Carlos Acácio G. Ferreira, OFM Cap
Centro Missionario di Assisi

Missione: "Ci interessa il vostro futuro!"

prodotti. Il ricavato è stato consegnato al Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, Mons. Domenico Sorrentino, il quale è partito per l'Amazzonia il 10 febbraio scorso con una delegazione della Diocesi insieme al Provinciale della Provincia Serafica dell'Umbria, Fra Celestino Di Nardo e Fra Tarcisio Calvitti. Il "Progetto Javari", promosso dal Centro Missionario dei Frati Cappuccini dell'Umbria in collaborazione con i Ra.Mi. – Ragazzi Missionari, è sostenuto anche dalla Diocesi dal 2010.

vera e propria minaccia di sterminio di questo popolo. Il Progetto cerca innanzitutto di sensibilizzare la società civile e di intervenire presso il governo brasiliano per politiche governative che combattono efficacemente questa grave situazione.

Quello che desidero rilevare, tuttavia, è che il "Progetto Giovani per lo Javari" ci ha rivelato l'enorme potenzialità missionaria insita nei giovani, la loro spontanea generosità e la loro prontezza nel rendersi disponibili a fare qualcosa di concreto per i più bisognosi e per chi vive nelle periferie del mondo. Tutto ciò in un momento in cui i giovani sono spesso attaccati e criticati per la loro indifferenza e poca sensibilità ai problemi del mondo reale.

"Ci interessa il vostro futuro!", deve essere anche il nostro messaggio alle nuove generazioni, magari meno contaminate da una stanchezza che non nutre più la passione per il futuro. Loro ci hanno contagiato con il loro ottimismo, che ha fatto vedere loro dei ponti, lì dove noi vedevamo solo muri.

Per una Chiesa in "uscita missionaria" come ci chiede papa Francesco (cf. EG 20) occorre quindi per prima cosa partire proprio da quei ponti che già esistono, ma che ancora non sono abbastanza trafficati... quelli che uniscono popoli, nazioni, culture e generazioni, e le nostre Province...



Primo Convegno dei Vice Postulatori Dell'Ordine

FRASCATI, Italia – Nei giorni 23 e 24 aprile si è tenuta nel nostro convento di Frascati la due giorni di incontro per i Vice Postulatori organizzata dalla Postulazione generale dell'Ordine. Erano presenti 35 Vice Postulatori provenienti dall'Italia, dal Brasile, dagli Stati Uniti d'America, dalla Svizzera e dalla Catalogna. Era la prima volta che i fratelli incaricati di seguire le Cause dei Santi si ritrovavano insieme per conoscersi,

cumenti del Magistero pontificio. Per non pochi dei presenti, che da anni compiono con zelo questo servizio, è stata una vera sorpresa conoscere la propria identità, il ruolo e i compiti loro assegnati. Nella mattina del secondo giorno, Mons. Michele Prattichizzo, Amministratore della Congregazione delle Cause dei Santi, ha informato sull'amministrazione dei beni – offerte, donazioni e spese – delle Cause. Nella sua relazione, e



per condividere, per ascoltare e per ricevere indicazioni, per svolgere al meglio il servizio loro affidato e dare concretezza alle parole del nostro Ministro generale “i Santi sono la ricchezza dell'Ordine” (Lettera circolare per i 300 anni della canonizzazione di San Felice da Cantalice). Nel pomeriggio della prima giornata, i fratelli presenti hanno potuto ascoltare la relazione di S. Ecc. Mons. Marcello Bartolucci, Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi, che ha illustrato la figura del Vice Postulatore in relazione al Postulatore generale dell'Ordine e al ruolo giuridico a loro assegnato, secondo il Codice di Diritto canonico e i Do-

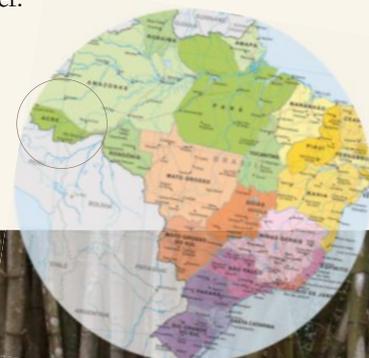
nel vivace dibattito che è seguito, ha evidenziato l'inizio di un percorso di trasparenza voluto da papa Francesco e come anche gli atti economici relativi alle Cause hanno un diretto rapporto, mediante il Postulatore generale e la Congregazione delle Cause dei Santi, con il Santo Padre. La convivialità, le apprezzate relazioni e, non da ultimo, le caratteristiche del luogo, hanno contribuito a rendere fraterno e fruttuoso il Primo Incontro dei Vice Postulatori dell'Ordine. Lasciando Frascati molti Vice Postulatori hanno chiesto di non lasciare cadere questa iniziativa e di riproporla nell'avvenire.

Il Cappuccino missionario virtuale

PALERMO, Italia – Nato nel 1929 e dopo aver fatto un po' tutto quanto ci si attende da uno cappuccino, Padre Bonaventura Salvatore Cinà, della Provincia di Palermo, dal suo “ritiro” si è messo a lavorare sul serio nel vasto campo del mondo



virtuale, specie nei social networks. Soltanto attraverso Facebook si mette in contatto con più di 2.000 persone di ogni angolo del mondo, età e culture eterogenee. Le ore di lavoro quotidiano non sono calcolabili facilmente. È sempre impegnato nel contatto con i suoi “parrocchiani in rete”, a pregare per loro, o ancora a informarsi per formarli meglio. All'inizio, un po' incompreso e criticato dai confratelli, fra Bonaventura si giustificava mostrando i risultati concreti del suo apostolato che, per la sua età, non poteva essere quello di prima. Questo modo, però, gli dà la possibilità di arrivare a tantissime persone che hanno bisogno di avvicinarsi al Vangelo, fare domande, creare una conoscenza sana e gioiosa, ma soprattutto che hanno bisogno di ascolto. Poi, avendo sentito da Benedetto XVI che questi mezzi sono veri e propri nuovi campi di evangelizzazione, fra Bonaventura si è afferrato alla sua importantissima e aggiornata missione virtuale con risultati, per altro, molto reali essendo di aiuto concreto anche a numerosi religiosi e sacerdoti che vengono a trovarlo sul “parlatorio” del computer.



Cercando il Nord missionario

ACRE, Brasile – Il giorno 19 marzo, ricorrendo la solennità di San Giuseppe, la Provincia di Rio de Janeiro e Spirito Santo (Brasile), ufficialmente ha assunto la presenza missionaria cappuccina nel Nord del Brasile (Stato dell'Acre). Fino ad ora, questa presenza era vissuta in collaborazione con la Provincia di São Paulo la quale ha deciso di ritirarsi dalla missione. Anche se con

pochi fratelli e altre diverse difficoltà, la Provincia di Rio nel suo ultimo Capitolo provinciale ha deciso di portare avanti questo progetto missionario come un vero sogno di fraternità in questa regione lontana e bisognosa, con tutte le sfide di una terra di missione, ma anche quale terreno fecondo per seminare la Parola di Dio, la testimonianza del carisma e la fraternità cappuccina.





Suor Lilian Mutiso
Clarissa Cappuccina

Noi Clarisse Cappuccine di vita contemplativa abbiamo come nostra missione la contemplazione delle verità divine e la costante unione con Dio. La preghiera è il primo e particolare dovere di tutte noi e anche per tutti i religiosi. I contemplativi sono figure profetiche di donne e uomini, sono sentinelle, testimoni di speranza di quel che verrà la mat-

tina. I contemplativi sono persone che hanno Dio come centro della loro vita. Diventano uno spirito con Lui, "chi aderisce a Dio diventa un solo spirito con lui e Dio stesso sarà tutto in tutte le cose" sono fatti (2 Cel 219 cfr. 1 Cor 6,17, 12,6). Essere contemplativi è vivere come madre di tutte le persone; la persona contemplativa porta nel suo cuore e nelle sue preghiere, le gioie e le speranze, le difficoltà e le sofferenze dell'umanità. La Beata Maria Angela Astorch si sentiva "sorella e madre di tutti i fedeli". Dal momento in cui entrò tra le mura del convento, ardeva del desiderio di prodigarsi per il bene di tutti i credenti. Il contemplativo è uno che vede, con occhi spirituali, è colui che vede ciò che gli altri non vedono perché vedono con gli occhi della carne. Essere contemplativi è avere gli occhi di Dio. Per diventare un contemplativo autentico bisogna lasciarsi guidare dallo Spirito, perché solo Dio può trasformare l'aspetto carnale in uno sguardo spirituale. I veri contemplativi non hanno paura di usare strumenti umani per raggiungere il Creatore, perché trovano Dio in ogni cosa. Da questo punto si può capire che il compito

del contemplativo nell'evangelizzazione, è di natura spirituale, e non una questione di avere dei compiti da fare. I contemplativi non sono parassiti per la chiesa e per la società. Entrambi hanno bisogno dei contemplativi per trovare la strada giusta.

I contemplativi hanno una missione profetica per la Chiesa e per il mondo. Il vero contemplativo ha un cuore grande come il mondo e nessuno viene rimosso dalla cella del suo cuore. Questa capacità di portare tutti nel cuore viene dalla sua intimità con Dio, di essere circondato e abbracciato da Dio. Un contemplativo si separa da tutti per unirsi a tutti, non è una persona isolata. Anche se è in clausura, accompagna l'altro in vari modi. La preghiera contemplativa conduce alla cruda realtà dell'umanità ferita. Si tratta di un'anima che si sente in comunione con tutti, con tutto e con il Signore, con le sue gioie e i suoi dolori, le sue speranze e frustrazioni. Trasporta tutto nella sua anima contemplativa. Kofi Annan dice così sul potere della preghiera: "To non ho combinato nulla da solo. Milioni di persone in tutto il mondo bramano pace. Quindi io dico che non devo sottovalutare il potere della preghiera". La contemplazione è un processo che salva l'umanità e la persona contemplativa è la guida a questo indirizzo.

La preghiera è la missione primaria della vita contemplativa. Una preghiera che raggiunge tutti gli angoli del mondo. Si tratta di uno strumento che non ha confini. Senza sminuire l'importanza della preghiera, possiamo aggiungere altri mezzi per l'evangelizzazione nella vita contemplativa. Guardando le esigenze di oggi, la persona umana desidera pace, tranquillità, silenzio, gioia duratura. Rispondendo a queste esigenze con la grazia della contemplazione di Dio, le persone contemplative possono aiutare altre persone

La nostra missione contemplativa oggi

a incontrare Dio che è la sorgente di tutto ciò che può soddisfare il cuore dell'uomo. E' nostro compito comportarci così comunicando la bellezza che abbiamo trovato in Dio, perché la vita contemplativa è di per sé una vita piena di bellezza, di felicità e di senso. Dato questo possiamo offrire un'accoglienza ed un rapporto personale con le persone che soffrono, che hanno bisogno di conforto e di animazione spirituale. L'accoglienza deve essere libera, cordiale, socievole, tranquilla e senza alcun complesso d'inferiorità o di superiorità e rispettando la situazione religiosa e spirituale della persona. Il modello supremo di accoglienza è Gesù. Egli accoglie e ascolta tutti. Gesù ha usato l'accoglienza e la relazione personale come mezzo di evangelizzazione, ne sono esempio, i colloqui con Nicodemo, con Zaccheo, con Simeone il fariseo e la samaritana. Dopo Gesù, gli apostoli hanno usato questo metodo per proclamare la Buona Novella. Possiamo aiutare in modo semplice ma autentico e contemplativo le persone alla ricerca di un incontro personale con Dio. Possiamo aiutare le persone che vogliono imparare a pregare invitandole a partecipare alle celebrazioni liturgiche, ai gruppi di preghiera, creando e offrendo spazi per la preghiera. Possiamo anche aiutare i giovani che vogliono discernere la loro vocazione. Quest'accoglienza deve essere verificata, perché non costituisca un ostacolo alla vita di preghiera e alla vita fraterna della persona contemplativa, la quale ha bisogno lei stessa di nutrirsi, e di nutrire il quotidiano con la Parola di Dio, l'Eucaristia e l'adorazione. Mancando una profonda vita interiore non è possibile testimoniare e manifestare agli altri l'amore di Dio, la sua potenza e misericordia.

04
BICI

Papi e santi

CITTÀ DEL VATICANO - Il giorno 27 di aprile, 2014, resterà storico e indimenticabile nel cuore del mondo cattolico, quando Papa Francesco, alla presenza di una folla immensa ha canonizzato due Papi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Hanno concelebrato con il Santo Padre oltre 150 cardinali e 700 vescovi, come pure il Papa emerito Benedetto XVI. Il Cardinale Angelo Amato, SDB, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, accompagnato dai Postulatori P. Giovangiuseppe Califano, OFM, e Sławomir Oder, ha rivolto al Papa le tre petizioni, quindi il Santo Padre Francesco ha pronunciato la Formula di

Canonizzazione con la quale ha dichiarato e proclamato Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Nella sua omelia, Papa Francesco, così, descrisse i nuovi santi: "San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente, vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della *parresia* dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia."

SPECIALE

